

Vino di Salerno Bianco o Rosso a L. 18 barile di litri 44 presso il Ristorante Vitorio Emanuele, Piazza Municipio, con grande deposito in Via Gaetano Filangieri 55 — Vino Vecchio Monte di Procida L. 24 — Poso, Gragnano verillipo, Palma Campania, Chianti, Petrini L. 2,20 il fiasco.

fettura in una succursale di Montecarlo, e che ora pare abbia preso la determinazione di darsi alla avventurosa vita dello schermite. Tanto, almeno, appare dalla sua terribile prosa.

Dobbiamo dunque fare anche dei duelli col signor prefetto di Napoli? E sia!

Purchè dopo egli se ne ritorni alle sue cocottes e al suo baccarat!

TENTATO RICATTO

A risposta del ricatto tentato dall'avv. Cima in nome del *Mattino*, che noi denunziamo nell' *Ultim'ora* dello scorso numero, il giornale monarchico in questione risponde che esso si è rivolto al Procuratore del Re, perchè apra un'inchiesta giudiziaria. Eh, non molto egregio confratello, ci pare che prima di voi, rivelando il tentato ricatto, fummo appunto noi ad officiare il Procuratore del Re perchè, procedendo di ufficio, stabilisse quanta parte di verità ci fosse nella correa del *Mattino* col Cima! (Per la verità dobbiamo poi dichiarare questo: che sino ad ieri mattina nessun ricorso è stato presentato a nome del *Mattino* alla Procura del Re) E ci duole infine — o abbiamo errato? — che il procuratore del re non abbia creduto sufficiente la nostra denuncia per procedere di ufficio. Non dubiti, l'egregio uomo, gli presenteremo subito il verbale, che, nello scorso numero, noi promettammo ai nostri lettori:

Verbale

L'anno mille novecento, la sera del diciannove dicembre, alle ore nove e mezza pomeridiane, noi qui sottoscritti, dal salone di casa dell'avv. Sabino Rota, abbiamo assistito ad un dialogo tra l'avv. Sabino Rota e l'avv. Pasquale Cima. L'avv. cav. Pasquale Cima ha dichiarato di venire in nome di un redattore del giornale il *Mattino*. Ha aggiunto che il detto redattore possiede una sentenza che riguarda mediazione matrimoniale tra il Principe di Canneto e la sua attuale moglie, sentenza nella cui motivazione sarebbero contenuti apprezzamenti poco lusinghieri per Canneto. Ha concluso con dire che il detto redattore non avrebbe dato notizia della sentenza, dietro compenso. L'avv. Rota ha chiesto l'ammontare del detto compenso, e l'avv. Cima ha risposto: — Quindicimila lire. L'avv. Rota si è meravigliato dell'ammontare della somma, dicendo che un avvocato, per guadagnare simile somma, dovrebbe lavorare parecchi anni. Chiestogli se il redattore fosse Candia, Biondi o Russo, il Cima non ha risposto, ma ha fatto dei segni che non abbiamo compresi. Ha aggiunto che l'articolo di ieri sera del *Mattino*, intitolato "La fuga dell'Alberghaccio", doveva essere sospeso; ma che poscia fu pubblicato, non avendo egli, il Cima, data alcuna risposta.

E poichè il dottor Cantalupi, col quale il Cima voleva parlare, non è venuto, Rota ha detto al Cima di limitare le pretese e di attendere. Rota ha proposto due mila lire.

Il Cima ha risposto: Non ci arriviamo. Alle 10.20 il Cima è andato via, pigliando appuntamento col Rota per domani sul banco di Napoli.

In fede, noi qui sottoscritti, attestiamo quanto sopra.

Prof. Arnaldo Lucci — Avv. Gabriele De Sanctis — Eugenio Guarino — Raimondo Mastelloni — Giuseppe Martingano — Avv. Nicola Fazzi — Giovanni Marinelli — Giuseppe Serena.

Colloquio notturno

Ci consta che alle 12 di Giovedì sera 20 c. m., al Vico Rotto San Carlo, doveva esserci un colloquio fra il figlio dell'avv. Cima ed il redattore del *Mattino*, del quale non facciamo ancora il nome, implicato nel tentativo di ricatto. Il figlio dell'avv. Cima era andato precedentemente a consultarsi con un avvocato.

La libertà di mendicare

In tutti i regolamenti urbani e prefittizi voi trovate una serie di disposizioni rigorose per impedire l'accattonaggio. In verità dal punto di vista dell'egoismo tutti si dichiarano soddisfatti quando la polizia perseguita i mendicanti, perchè ci leva d'attorno una seccatura insopportabile. A Napoli però malgrado le continue razzie che fanno rigurgitare di arrestati-mendicanti due cameroni di S. Francesco e del Carmine, la piaga del mendicaggio dilaga in modo spaventoso.

Ora guardate che cosa accade! I mendicanti, malgrado le persecuzioni aumentano continuamente. Ovunque entriate: in trattoria, in caffè, agli angoli di strada, alle porte dei teatri è uno sciame di poverelli, vecchi, donne sfinite, fanciulli, che chiedono l'elemosina con una voce straziata. Lo sappiamo come molti ci gridano a tal punto: Ma vi sono i mendicanti di mestiere, per quali l'accattonaggio è un mezzo d'ingannare la buona fede del pubblico!

E noi siamo disposti ad ammetterlo, quantunque persuasi che senza la degenerazione prodotta dalla miseria nessun uomo al mondo s'indurrebbe ad esercitare questo punto onorevole mestiere. Ma che perciò?

La gran maggioranza di questo vero esercito di mendicanti non è composta di infelici, di creature senza pane e senza tetto, per cui la civiltà che lo circonda è un insulto atroce alla loro miseria?

Gli scettici continueranno a credere che il poverismo, come si chiama il fenomeno della miseria, sia un prodotto volontario: ma gli studiosi di cose sociali ci dicono invece che la miseria nell'attuale ordinamento sociale è una necessità inevitabile.

Ad ogni nuova introduzione di macchine una

schiera di operai va sul lastrico: e quelle macchine che dovrebbero arrecare maggiore benessere per tutti, almeno provvisoriamente, cagionano la miseria di una parte dei lavoratori.

Inoltre col crescere del macchinismo diminuisce la richiesta che i capitalisti fanno delle braccia dei lavoratori: di qui una disoccupazione permanente che getta sul lastrico un'enorme massa di gente, che non trova lavoro. E' da questa parte della popolazione che nasce la prostituzione e l'accattonaggio.

Voi passate dinanzi ad un mendico; lo vedete, robusto, senza difetti nel corpo e dite: — Ma va a lavorare, canaglia! Perchè non t'arrestano?

Ebbene, avete torto, perchè agli uomini più atti al lavoro può capitare la disgrazia di cadere in disoccupazione — pare strano! — per uno, due, tre anni continui.

L'altro giorno si presentarono al Segretariato del Popolo una schiera di mendicanti, ad invocare protezione dalle violenze che esercitano su loro le guardie, arrestandoli e imprigionandoli di giorno in giorno. Anche quelli non erano degli storpiti: ma essi dicevano: — O ci diano a lavorare, o ci mettano in un asilo di accattoni. Ma se non fanno l'una cosa o l'altra, che vogliono vederci morire di fame!

Ed aveano ragione! Questa società non sa curare le sue piaghe, non può curarle senza mutare tutto il suo ordinamento. Perseguitare i mendicanti, quando non si è in grado di dar loro lavoro, e non si è in grado di dar loro il pane che essi, avvilendo il loro spirito, sono costretti a implorare alla carità pubblica, è confessare l'impotenza della società presente a far vivere gli uomini che la compongono.

In questa confessione d'impotenza vi è tutta la condanna del modo attuale di produrre e distribuire la ricchezza, vi è la giustificazione completa del socialismo che ad abolire la miseria dice necessario stabilire una nuova forma di società, di liberi ed eguali, in cui vale il motto: tutti per uno e uno per tutti!

LA NOSTRA INCHIESTA

Nel corpo dei pompieri

(Continuazione)

Vessazioni

Per molti anni il pompiere ha goduto il beneficio di poter chiedere una piccola sommetta a deconto della massa, cioè a deconto dei quattrini suoi.

Ciò si faceva specialmente nelle vicinanze del Natale e della Pasqua: i più miseri domandavano il prestito per un meno lacrimevole Natale in famiglia. Ma siccome Cristo nacque soltanto per uso e consumo dei potenti (così interpretano i pezzi grossi) oggi il comandante ha vietato tale beneficio a quelli che hanno la paga sequestrata! Cioè, ai più miserabili! Questa porcheria speriamo sarà immediatamente spazzata dal Guala.

E non è tutto. Gli ufficiali si servono dei militi come portalettere e sbrigaface, e quando i poveri diavoli hanno chiesto il libero percorso sui trams, come si usa per i questurini e per le guardie municipali, si son fatte orecchie da mercante.

Il regolamento permette al solo comandante una *ordinanza*: ebbene, ne hanno tutti gli ufficiali: sono quindi 10 pompieri che non prestano servizio, o per lo meno lo prestano ogni due o tre mesi. Or bene, con un corpo che ha 32 pompieri in meno, 5 all'ospedale, 4 come uscieri, circa 4, in media, in permesso, come si ha il coraggio di inutilizzare 10 ordinanze?

Vuol dire che di tutto il corpo, soltanto 80 militi abbracciano tutto il servizio della città. Questi è crudeltà.

Il nuovo regolamento agli archivi

L'assessore De Goyzueta compilò un regolamento più umano e meno bestiale. Tutto era previsto e la cuccagna era resa abbastanza difficile. Ebbene, mercè l'intervento di Alberto Casale quel regolamento è rimasto come decorazione dell'archivio municipale.

I nuovi ammessi

sotto l'amministrazione Summonte-Spiriti debbono gratitudine al famigerato d'Amelio. Ma oggi, venuti i nodi al pettine, il Guala ha ridotto la vestizione a soli 10 nuovi ammessi. Forse perciò spesso spesso il marchese Spiriti si reca a confabulare col comandante dei pompieri.

Dunque

Dunque, noi invitiamo tanto il Guala, quanto la Commissione d'inchiesta a riformare il regolamento dei pompieri, a mettere in chiaro tutto quanto noi abbiamo pubblicato, trattando con maggiore umanità i militi benemeriti, che espongono ogni giorno la vita per salvare i quattrini degli altri.

Brutti metodi!

Gira nel corpo dei pompieri una protesta contro le rivelazioni del nostro giornale che si vorrebbe far firmare da tutto il personale... Invece — benissimo! — i pompieri si sono rifiutati. E' inutile, egregi signori dell'Amministrazione, è bene inutile protestare contro quanto è verità. Querelatevi piuttosto, se v'agrada...

Alla S. Casa degl'Incurabili

Alla lealtà del prof. Fadda, che sappiamo quale integra persona sia, domandiamo se sia vera questa notizia che una persona, che può ben saperla, ma che per ragioni del suo ufficio non ha potuto assicurarne le prove, ci ha data.

Ci si dica, dunque, che, procedendosi al rior-

ganizzamento delle Opere Pie, il prefetto Cavasola invitò il prof. Fadda a procedere all'esame patrimoniale dei beni della S. Casa degli Incurabili. E il prof. Fadda pare che trovò due milioni di crediti dichiarati inesigibili, quando era stata presa su beni dei debitori già la prima ipoteca: un colmo, se la cosa è vera! Ragion per cui, quando il Cavasola richiamò al governo della S. Casa degli Incurabili gli individui che erano stata parte efficiente di tanta trascuraggine, il prof. Fadda, ch'è un galantuomo, declinò l'incarico conferitogli.

Domandiamo: è vero tanto? Se sì, la cosa sarebbe grave anziché no.

Nell' Albergo dei Poveri

Una querela

Il Signor Raffaele Vitale ci scrive annunziandoci di aver sporta querela contro certo signor Alfonso Barone governatore dell' *Albergo de' Poveri*, per abuso di potere e diffamazione.

Ecco il fatto che ha originata la querela. L' *Albergo* bandì l'asta per l'appalto dei generi alimentari occorrenti al vitto dei ricoverati ed il Vitale, presentati i documenti richiesti, concorse. Il giorno della licitazione il signor Vitale concorse all'asta, e presentò la sua offerta, come di regola, in busta sigillata.

Qui entra in scena il signor Barone che non volle accettare l'offerta del Vitale perchè — diceva — esisteva una deliberazione segreta che vietava al signor Vitale di concorrere.

Il signor Vitale che non è un minchione, capì il latino: comprese, cioè, che voleva favorirsi qualche beniamino e siccome si è creduto diffamato dalle parole del Barone, pronunziate in pubblico, ha sporto querela, ripromettendosi di svelare qualcosa sui metodi che si usano in questi appalti nelle opere pie.

Aspetteremo che l'autorità giudiziaria si pronunzi per ritornare sull'argomento.

Per una dichiarazione

Il signor Giovanni Savarese ci manda una lettera, dichiarandoci questo: che nella fornitura del pane agli Ospedali Riuniti egli non può guadagnare sette centesimi al chilo — come noi scrivemmo nello scorso numero — perchè il pane che egli offre è il così detto marsigliese. E ci dà le ragioni del fatto. Or noi, non volendo seguirlo in tanta minuta esamina e certi d'altra parte che ove nessun profitto ci fosse il signor Savarese non si sarebbe imbarcato in quest'affare, amiamo ricordargli piuttosto che la questione ch'egli tratta è assolutamente secondaria e che la nostra noterella insisteva su altro: che per la fornitura del pane il barone Amatucci non aveva sperimentata l'asta pubblica, ma gli aveva concesso a trattativa privata. In questo punto il signor Savarese (non s'inquieti se abbiamo usato la parola *certo*, non essendo in noi, ci creda, alcuna intenzione di offesa) non ci risponde, e ciò — se non erriamo — conferma la notizia che noi demmo.

Molti giornali, riportando il testo del rapporto contro Alberto Agnello Casale, che noi pubbicammo nei nostri ultimi numeri, l'hanno attribuito ad un prefetto. Per la verità dobbiamo notare questo: che il rapporto non era di scrittura di un prefetto, ma fu trasmesso da un prefetto al ministro dell'Interno.

Sottoscrizione per la lotta elettorale politica d'Avvocata

Scheda 100 affidata a Botta: Virale c. 50, Marchini c. 25, Zanola G. o. 25; Anonimo l. 1	2,00
Circolo di Canossa	5,00
Avv. Fioritto, S. Nicandro, a mezzo Verneau	2,00
Pietro Baccaro, Nicastro	4,00
A. Manfredi Roma	0,50
Scheda 15 e 102 affidate all'avv. Lo Sardo: Giordano G. c. 50, avv. Aurineta l. 2, N. N. c. 20 Annibale Mari c. 60, avv. R. Rusconi l. 5, A.F.P. l. 1, avv. S. Drago Roma l. 8, N. N. c. 20, U.P. c. 20, B. B. l. 1, F. S. c. 50, G. S. l. 1, T. R. c. 30, Imperato c. 50, F. T. c. 20, L. I. c. 20, L. Cardona l. 1, A. Ventetta l. 1, avv. D'Ambrà l. 1, avv. Criscuolo l. 1, D. S. G. c. 50, Palmisani c. 50, G. L. L. c. 50, avv. R. Gargiulo l. 5, G. Lombardi l. 1, C. Mirabelli l. 1, avv. Nardone l. 5, avv. F. Lo Sardo l. 1, avv. P. Nunziante l. 1, N. N. l. 2: Totale l. 87,90 versate l. 25, a saldo	12,90
Rigo Levi, Roma	1,00
Studenti Social. Ist. Belle Arti Roma, a mezzo Calza A.	2,80
Italo Vero	1,00
Scheda 33, affidata a V. FORMISANO: Formisano V. c. 20, Ferris B. c. 20, Quercia E. c. 10, Gomes c. 10, Pietro V. c. 20, Alfesio C. c. 20,	1,00
Castaldi	12,00
Bonelli, a saldo scheda 108 R. Cuccurullo 0,50, Longobardi 1,00, Clementi E. 0,50	2,00
Anea, a mezzo Marvasi	10,00
Anonimo	1,00
Avv. De Santis a saldo schede 112, 113 avv. E. Amantea l. 5,00; avv. R. A. Castaldi l. 10, avv. F. Mauro l. 5, comm. D. Miraglia l. 1, A. Barbatelli l. 1, M. Mastrocinque c. 30, F. Lavade l. 1, N. N. c. 50, G. Colozza l. 1, C. N. F. c. 50, L. Anteriori c. 50, L. Casolino l. 1, avv. Mercurio l. 1	27,80
Alfonso Viscardi	5,00
N. N. a mezzo Bonelli	2,00
Dott. Perri	2,00
Botta	0,85
Scheda 117, affidata a S. MARCHESE: S. Marchese l. 5, L. Pane l. 2, N. N. l. 1, N. N. l. 1, S. c. 50, A. Argenio c. 50, Maturò e Lanzetta c. 50, Scognamiglio c. 30, N. N. c. 30, S. Ammirante c. 20, G. Curatoli c. 30, Pegnatario c. 10, P. Vaglini c. 10, Carlo Pascof. c. 20, N. N. c. 10, G. De Giorgio c. 10, Incomprendibile c. 20, P. D'Amato c. 30, N. N. c. 10, Nunziante c. 10, Operaio Nunziante c. 10, Esposito S. c. 10, Un povero diavolo c. 10, L. Cuccoli c. 10, Esposito S. c. 10 Fusco l. 1, Nocera l. 1, Marchese L. l. 1, Genuini l. 1, Amante F. c. 50, Maresca c. 50, Parise c. 50, Zoccolino c. 50, A. Romano l. 1, N. N. c. 10, Pesce A. c. 50, N. N. c. 10, Pretoncillo G. c. 50, N. N. c. 20, G. Borgia c. 50, A. Saputo c. 40, S. Marco c. 50, Ammirante c. 50, Aquilar c. 50, N. N. c. 50, G. Marchese l. 1, L. Laitini c. 50, Cacchione l. 1, Cavaliere l. 1, Izzo c. 50, Carbonaro c. 50, Bonomo c. 50, L. Selliti c. 50	30,00
Totale L. 613 95	

Il seguito al prossimo numero.

Segretariato del popolo

The Express

La necessità dei pubblici fattorini va sentita dalla cittadinanza e la loro istituzione fu simpaticamente salutata da tutti.

Come tutte le cose di Napoli, però, pare che la società del *The Express* cominci a mettersi su di una falsa via, aumentando le tariffe di giorno in giorno. Ieri l'altro fu spedita una lettera a S. M. Apparente e furono pagate cent. 20: ieri, per una lettera mandata allo stesso posto furono pagate cent. 25.

Come deve regolarsi chi ricorre al *The Express* per commissioni?

Da certi affittacamere ci pervengono continue doglianze contro i sensali patentati, perchè questi pretendono, invece di accontentarsi della mediazione legale del 10 0/0, il 15, il 20 e talvolta persino il 25 0/0. E spesso essi — in vista delle miserrime condizioni degli affittacamere — crescono nelle loro pretese camorralesche. Reclamare alla P. S. ne sono stati sporti e molti: che si fa, signor Perego?

Al Vicolo 9° Duchessa, angolo Carriera Grande, gli abitanti si lagnano che vi sia una bottega ove si fa scarto di cenici luridissimi — bottega di ceniciolo — ed ove alla sera si depositano le ossa, ammorbando chi sta intorno. Una volta vi fu ordinanza di sgombrò, ma poi la cosa fu messa a dormire... A noi duole dover reclamare contro uno che lavora, ma la salute pubblica, che ne va di mezzo, ci consiglia a tanto.

Al Largo S. Erasmo ai Graniti vi è una baracca per lo spaccio d'acqua ai comuni vesuviani, che vende l'acqua del Serino a L. 0,55 all' Ett., quando la Società la vende a L. 0,20. Ma quel che è peggio si è che presso la baracca vi è una fontanina di acqua a quattro canolini, ad attingere alla quale la gente è impedita, tanto dalle guardie municipali, quanto dai proprietari della baracca, e non si può prendere l'acqua che bisogna. La quale quindi è giuoco-forza comprare... Perchè?

Gli abitanti di Fuorigrotta si rivolgono all'ufficio di Igiene perchè richiami l'attenzione delle autorità competenti sullo stato indecente cui è ridotto quel villaggio. Il lato destro della chiesa parrocchiale accosto alla tomba di Leopardi è divenuta una vera cloaca, perchè la Società dei tramways, scostando il binario, ha lasciato un largo fossato che, riempito d'acqua e di materie fecali, emana miasmi insopportabili, gli orinatoi sono ostruiti e privi d'acqua, la fogna di via Cumana è scoperta e le case mancano di acqua e di cessi.

Gli abitanti, che pagano tasse, hanno dritto ad un po' di pulizia?

Alcuni abitanti di sezione san Giuseppe ci scrivono richiamando la nostra attenzione sul fatto che essi hanno a subire continue molestie da parte dei malviventi della sezione e che di queste stesse molestie la stampa mai parla. Ed in prova ci elencano alcuni fatti che potremmo all'occorrenza rendere noti... alla questura ed alla stampa che non ne parla.

Alcuni portinai, vittime della Compagnia del Gas, ci scrivono quanto segue: essi prima ricevevano lire 0,50 dalla Compagnia del Gas per la custodia d'ogni fiammella, poi non ebbero che lire 0,25, tre mesi fa addirittura niente. Recatisi in questi giorni all'Amministrazione sono stati saldati de'loro crediti, ma in modo addirittura irrisorio perchè non hanno avuto nemmeno lire 0,25 per ogni fiammella... Perchè?

Sottoscrizione permanente

Somma precedente L. 1024,55

Donnarumma V. c. 20, Ranfagni A. l. 1, Di Mauro V. c. 10, Chirico V. c. 20, De Crescenzo c. 10, Pacea P. c. 10, Tedesco P. c. 20, Ricciardi G. c. 50, Lombardi avv. Gioianni l. 1, Santini G. c. 25, Castellano c. 20, avv. Castaldi l. 2, Giordano C. c. 20, avv. Nardone l. 2, de Santis M. c. 50, Russo D. l. 2, Esposito A. c. 50, Marino G. c. 50, prof. Spinelli l. 2, Napoli A. c. 25, Gigante G. c. 25, Falcone c. 25, A. mezzo Luise G. gli operai di Guppy l. 3,50. Totale L. 1042,85

MOVIMENTO OPERAIO

Solidarietà operaia

Alla nostra nascente *Borsa del Lavoro*, l'Unione dei Sindacati del Dipartimento della Senna con sede a Parigi, Rue du Chateaud'Eau, 3, ha mandato il saluto degli operai di Francia accompagnandolo dell'offerta di Lire 20 — che testimoniano del grande spirito di solidarietà che attraverso i fittizi confini abbraccia tutti i liberi proletari. Borghesucoli di Napoli, ammirate!

Fra i tipografi

Finalmente l'elezione del nuovo Comitato di Propaganda ha avuto luogo: un nucleo di volenterosi giovani, che danno molto a sperare per l'avvenire della Sezione Tipografica di Napoli, è stato eletto.

Sino adesso la maggior parte dei tipografi ha avuto il torto di tenere in non cale il Comitato di Propaganda, mentre mercè l'opera sua molti vantaggi si sono ottenuti e molte gravi questioni risolte. E questi tipografi sono stati appunto quelli che non fanno parte della sezione i quali non cessano di dire: agitate, organizzate e poi ci iscriveremo! ma che si rifiutano poi appena viene loro domandato di entrare nell'organizzazione proletaria.

Ai nuovi eletti spetta appunto questo: indurre con la loro parola i tipografi restii all'organizzazione di iscriversi tutti ne' ruoli sociali perchè solamente quando tutti saranno eletti in forte catena essi potranno prometterci un migliore avvenire.

I vantaggi dell'organizzazione fra i panettieri

L'esempio di questi bravi operai merita di essere additato agli altri lavoratori napoletani, che non ancora hanno compreso il segreto della organizzazione, e si lasciano sfruttare senza un vago accenno di resistenza.

Ecco qua il caso di questi nostri operai panettieri che sono entrati, con una grande forza di convincimento, nella organizzazione e coi loro virili propositi sono riusciti già a conquistarsi dei notevoli vantaggi economici.

Essi hanno costretto la coalizione del padrone ad applicare per intero la tariffa dei salari: ottenendo così un rialzo notevole del 30 0/0 sulle